

La buona politica di Toniolo

La beatificazione e la riscoperta di una delle figure chiave del cattolicesimo sociale

LUIGI BOBBA

Una figura chiave del cattolicesimo sociale che molti credenti pur impegnati hanno rimosso dalla loro memoria. L'occasione della beatificazione – domani a Roma nella chiesa di San Paolo fuori – ci consente di riscoprire il pensiero e l'opera di Giuseppe Toniolo (Treviso, 7 marzo 1845 – Pisa, 7 ottobre 1918). Professore universitario prima a Padova e poi a Pisa dove tenne la cattedra di economia politica dal 1883 fino alla morte; padre di sette figli, innamorato della moglie e legato fortemente alla sua famiglia, fu un instancabile promotore di solidarietà sociale. Ispirò e preparò la prima Settimana sociale dei cattolici italiani che tenne a battesimo nel 1907. Grazie al suo impulso – negli anni in cui i cattolici non potevano partecipare alla vita politica – sono nate 588 Casse rurali, 688 Società operaie di Mutuo soccorso, 708 sezioni giovanili dell'Opera dei Congressi. Dal suo

pensiero sociale ed economico – che è una felice sintesi tra i valori della solidarietà e principi di libertà –, trassero ispirazione tutte le grandi realtà associative e sindacali nate nel secondo dopoguerra: dalle Acli alla Coldiretti, dalla Cisl alla

Il suo pensiero ispirò tutte le grandi realtà associative e sindacali del dopoguerra

Confcooperative. Ora la Chiesa ne fa un modello di santità laica e ce lo indica come esempio da seguire, in quanto la sua figura combina e valorizza ogni aspetto della presenza di un cittadino cattolico nella società. Ma qual è il messaggio che ci viene oggi in tempi così aridi per l'impegno sociale e dove sembra prevalere il dogma della diaspora tra i cattolici?

Innanzitutto Toniolo fu uno straordinario promotore di unità tra le diverse realtà sociali cattoliche. Si mise al servizio di tutti, alimentò e sostenne le opere più diverse, fino ad incoraggiare padre Gemelli a far nascere l'Università cattolica. Tracce del suo pensiero si ritrovano nell'azione di tanti credenti che, sul finire dell'800, volevano liberarsi da un moralismo predicatorio e cercavano di trasformare la società in cui vivevano. In secondo luogo, Toniolo fu un esempio di straordinaria sintesi tra ricerca accademica e ricerca sociale. Nel 1883 a Pisa fondò la *Rivista internazionale di scienze sociali*, ma allo stesso tempo fu un instancabile animatore di nuove opere sociali volte a rispondere ai bisogni dei ceti più popolari. Qual

è dunque la lezione che ci viene dal beato Giuseppe Toniolo? La sintetizzerei così: creare il massimo di unità possibile tra i credenti; non abbandonare mai la ricerca e il rigore del pensiero; avere il coraggio di innovare e di inventare nuove forme di azione sociale. Non è cosa da poco anche per noi che crediamo che la fede sia una sorgente per tutto l'agire dell'uomo; che il cristianesimo non sia una religione consolatoria, ma capace di trasformare la vita quotidiana delle persone; e infine che la buona politica abbia bisogno di ascoltare ciò che nasce e cresce nella vita sociale.



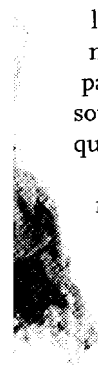
L'economia etica sull'altare

MARIAPIA GARAVAGLIA

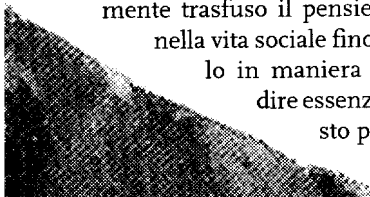
La beatificazione di Giuseppe Toniolo assume oggi un particolare significato. Stiamo infatti parlando di una personalità che, sebbene poco conosciuta, penso dovrà presto essere assunta come modello non solo per la sua santità ma per la sua attività di studio e di organizzatore del movimento catto-

lico. La beatificazione di Toniolo, a Roma, è stata chiesta con una lettera al papa da alcuni di noi parlamentari per sottolineare la modernità del pensiero di questo economista cattolico.

Toniolo rappresenta una vera tappa nella formulazione, nella diffusione e nella promozione operativa di quello che si diceva un tempo cattolicesimo sociale. Ora questa dizione è diventata angusta, perché l'insegnamento della Chiesa dei pontefici a par-



tire da Leone XIII, ha progressivamente trasfuso il pensiero cattolico nella vita sociale fino a permearlo in maniera che si può dire essenziale. In questo percorso culminante



nell'ultima enciclica di Benedetto XVI, *Caritas in veritate* la beatificazione di Toniolo stabilisce quasi una tappa e un punto di arrivo d'un atteggiamento spirituale e culturale che sta diventando sempre più imponente.

La stessa idea di democrazia fu introdotta da Toniolo senza complessi. Trevigiano, insegnò in diverse città italiane fino a quando approdò a Pisa dove tenne la cattedra di Economia politica dal 1883 fino alla morte. L'attualità di Toniolo risiede in un aspetto fondamentale della sua opera, una specie di filo ininterrotto, cioè quello dello stretto collegamento dell'economia con l'etica che non solo non devono mai essere divise ma, addirittura, l'economia deve dipendere dall'etica.

Ma in lui viveva anche l'idea d'un confronto storico con altre correnti politiche e di pensiero come il liberalismo e il marxismo, sottoposti non solo a critiche polemiche di contrapposizione, ma di lettura di quel mondo industrializzato stava diventando nel XIX secolo e che poi

è diventato oggi, nella fase del capitalismo finanziario e della globalizzazione.

Nelle opere di Toniolo, l'idea di un'economia che uscisse dall'interesse individuale per diventare sostegno di ogni politica costruttiva partecipata faceva già diventare la questione non più quantitativa ma qualitativa. Economia politica, dunque e non solo della partita doppia delle aziende. Lo stesso stato veniva già indicato riequilibratore delle differenze e delle ingiustizie nelle relazioni tra persone riunite in società organizzata.

Toniolo sta alla base prima dell'Opera dei congressi, poi dell'Unione popolare, infine della Democrazia cristiana intesa non solo come gruppo definito ma come corrente di intervento pubblico, delle Settimane sociali.

Toniolo d'altra parte non ripeteva mai, non celebrava il passato, si rifaceva a Ozanam per il suo spirito creativo che della economia sociale non faceva una formula da impiegare ad ogni occasione, ma una prospettiva in cui il nuovo veniva scoperto, indagato e arricchito per fare crescere uno sviluppo umano che poi si sarebbe detto integrale con le definizioni di Maritain e di Giovanni Battista Montini futuro Paolo VI.

Con Toniolo, siamo dunque a una scadenza che ci deve fare ancora riflettere e indurci a qualche studio in più rispetto a interpretazioni codificate, ma anche superate.

